

DOMENICA di Carnevale

Ote katilthes pros ton thà-naton, i zoì athànatos, tòte ton Adhin enèkrosas ti a-strapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katchtonìon anèstisas, pàse e dhinàmis ton epuranìon e-kràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Chère kecharitomèni, Theotòke Parthène; ek su gar anètilen o Ìlios tis dhikeosìnis Christòs o Theòs imòn, fotizon tus en skòti. Effrènu ke si Presvìta dhikee, dhexàme-nos en ankàles ton eleftherotìn ton psychòn imòn, charizòmenon imìn ke tin Anàstasin.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psychàs imòn.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti s morte l'ade con la folgore della tua divinità, e quando risu-scitasti i morti dalle regioni sotteranee, tutte le schiere delle regioni celesti grida-vano: O Cristo Datore di vita, Dio nostro, gloria a Te.

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia: da te infatti è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Gioisci anche tu, o giusto vegliardo, accogliendo fra le braccia il liberatore delle anime nostre che ci dona anche la resurrezione.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

O Mìtran Parthenikìn
aghiàsas to tòko su, ke
chìras tu Simeòn evloghì-
sas, os èprepe, profthàsas ke
nin èsosas imàs, Christè o
Theòs. All'irinevson en
polèmìs to politevma, ke
kratèoson tus pistùs us
igàpìsas, o mònos filàn-
thropos.

Tu che con la tua nascita
hai santificato il grembo
verginale, e hai benedetto le
mani di Simeone, come
conveniva, ci hai prevenuti
anche ora con la tua salvez-
za, o Cristo Dio. Da' dun-
que pace alla città tra le
guerre e rafforza i governan-
ti che hai amato, o solo a-
mico degli uomini.

EPISTOLA

*Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia
salvezza.*

*Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha con-
segnato alla morte.*

Lettura della prima lettera di Paolo ai Corinzi (8,8 – 9, 2)

Fratelli, non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato.

*Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il
nome del Dio di Giacobbe.*

Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.

VANGELO

Letture del santo vangelo secondo Matteo (25, 31 – 46)

Disse il Signore: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a

uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Megalinario

Theotòke, i elpis pàndon ton Christianòn, skèpe, frùri, filatte tus elpizondas is se: En nòmo, skià ke gràmmati tìpon katìdhomen i pisti; pan àrsen ton tin mìtran dhianìgon àghion Theò; dhiò protòtokon Lògon, Patròs anàrchu Iiòn prototokùmenon Mitri apiràndhro megalinomen.

Madre di Dio, speranza di tutti i cristiani, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nella legge abbiamo visto la figura sotto l'ombra e la lettera, o fedeli: ogni primo-genito maschio sarà consacrato al Signore. Perciò il Verbo primogenito del Padre, che non ha principio, magnifichiamo quale primogenito della Madre, senza opera d'uomo.

Kinonikòn

Pòtirion sotirìu lìpsome, ke to ònoma Kyriù epikalèsome. Allilùia.

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Allilulia.